

**Festa di**

# *Santa Elisabetta d'Ungheria*

**Patrona dell'Ordine Francescano Secolare**



**Triduo di preparazione  
14-15-16 novembre 2021**

*"Santa Elisabetta,  
regina e francescana"*



[www.parrocchiasacrocuoreisernia.it](http://www.parrocchiasacrocuoreisernia.it)



Parrocchia  
**SACRO CUORE**

Comune Frosi Minori Cappuccini - ISERNIA



# CANTO

## LODI DI DIO ALTISSIMO

*Rit. Tu sei Santo, Signore Dio,  
fai cose grandi meravigliose.  
Tu sei il Bene, il sommo Bene,  
Tu sei il Signore onnipotente.*

Tu sei forte, Tu sei grande,  
Tu sei l'Altissimo, Onnipotente.  
Tu sei presente, sei,  
per sempre Dio presente sei.

Tu sei trino e un solo Dio,  
Tu sei il Re del cielo e della terra.  
Tu sei bellezza, sei,  
per sempre Dio bellezza sei.

# *Saluto iniziale*

**P.:** Nel nome del Padre...

Benedetto il nostro Padre celeste in ogni tempo, ora e sempre, e nei secoli dei secoli.

**T.:** Re celeste, Consolatore, Spirito di verità, che sei presente in ogni luogo e tutto riempi, tesoro dei beni e datore di vita, vieni ad abitare in noi, e purificaci da ogni macchia, e salva, o Buono, le anime nostre.

**P.:** Per la pace che viene dall'alto e per la salvezza delle anime nostre, preghiamo il Signore.

**T.:** Signore pietà

**P.:** Per la pace del mondo intero, per la prosperità delle sante chiese di Dio e per l'unione di tutti, preghiamo il Signore.

**T.:** Signore pietà.

**P.:** Per il nostro Papa Francesco, Per il nostro vescovo Camillo, per tutti i ministri della famiglia francescana e per tutte le sorelle e i fratelli, preghiamo il Signore.

**T.:** Signore pietà.

**P.:** Per essere liberati da ogni afflizione, malattia, pericolo, per tutti i sofferenti e per la loro guarigione, preghiamo il Signore.

**T.:** Signore pietà.

**P.:** Facendo memoria della tua santa, immacolata, benedetta, gloriosa Signora nostra, Madre di Dio e sempre vergine Maria insieme con San Francesco, Santa Chiara, Santa Elisabetta, raccomandiamo noi stessi, gli uni, gli altri, e tutta la nostra vita a Cristo Dio.

**T.:** Amen

## **INNO A SANTA ELISABETTA PRINCIPESSA DI TURINGIA**

1. La principessa di Turingia  
oggi è salita al cielo,  
di trenta corone e di sessanta  
splendente come il sole.
2. L'illustre figlia del re,  
che dispreggò il regno terreno,  
non indossa né oro né monili,  
ma si veste di Cristo, re delle virtù.

3. Con fermezza del corpo adempie  
il voto di segreta promessa;  
interrotto per donare la decima,  
il gioco arricchisce l'anima.
  
4. Scherza nel tempo del lutto  
non con il cuore ma solo col corpo,  
mentre dentro nasconde pensieri  
e culla il proposito della castità.
  
5. Come la colomba semplice  
canta emettendo il gemito,  
quale tortora tuba sull'altare dell'amore,  
casta dopo il transito del consorte.
  
6. Offre ai viventi i suoi tesori,  
la sporta delle sue ricchezze,  
nascondendo un'abbondante elemosina  
nel grembo della poverella.
  
7. Mentre la poverissima donna  
ricolma i poveri di molti beni,  
si rende vittima per tutta la vita  
e la morte vive nelle virtù.
  
8. Gloria a te, Signore Gesù,  
nato dalla Vergine madre,  
con il Padre e lo Spirito Santo  
per tutti i secoli dei secoli.

**Responsorio:** *Figlia di re, sposa del principe*

**R.** Figlia del re, sposa del principe, forma della forma della croce di Cristo, con libertà disprezza il regno terreno mentre nel tempo presente porta sul corpo le stimmate di Gesù.

\* Per mezzo di lei i sette doni riempiono gli angoli dell'universo.

**V.** La figlia del re dimentica il regno mentre segue il re eterno, rimanendo tra le cose vili è libera dalla caducità.

*Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo...*

## 1° GIORNO

*domenica 14 novembre*

### **Lettura I**

*da "Santa Elisabetta d'Ungheria" – Nelle fonti storiche del duecento*

La beata Elisabetta, un tempo langravia di Turingia, figlia del re d'Ungheria, fin dall'adolescenza si adoperò - tanto nei momenti ricreativi come nelle cose impegnative - per dirigere i propositi e le azioni verso Dio.

All'età di cinque anni, quando non aveva ancora alcuna formazione, prostrava spesso davanti all'altare aprendo davanti a sé il salterio come pregasse. E come presagio della sua buona indole, faceva di frequente genuflessioni in segreto, cogliendo in molti modi l'occasione di entrare segretamente in cappella. [ ... ]

Quando veniva costretta ad andare a dormire prima di completare le preghiere abituali, spesso continuava a pregare stando a letto.

Ogni giorno si privava di qualche cosa sacrificando alquanto la propria volontà per amore di Dio. Una volta che stava ottenendo un grande successo nel gioco esclamò: «Ora che vedo un ottimo successo smetto per amore di Dio».

Durante una danza che prevedeva molti giri, terminato un giro, disse: «Mi basta un giro, gli altri li lascio per amore di Dio».

E usava fare molte altre cose di questo tipo.

Era abituata a fare molti piccoli voti per amore di Dio, come: rinunciare alle maniche ornamentali prima della messa nei giorni festivi e non usare i guanti al mattino di domenica.

In segno di rispetto verso Dio e secondo le promesse fatte, si asteneva, per voto, da queste cose e da altre che appartengono al culto del corpo e alle vanità del mondo. Sarebbe troppo lungo raccontare tutti questi fioretti.

Durante l'adolescenza, avendo umilmente Dio davanti agli occhi e invocandolo in ogni momento della sua vita, lo nominava con dolcezza e indirizzava tutto verso di lui.

### **Responsorio I:** *Elevata al di sopra dei re*

**R.** Elevata al di sopra dei re, fiorente per nascita, risplende la figlia del re d'Ungheria.

\* La nobile Elisabetta, sposata a un uomo, ha come consorte il principe di Turingia.

**V.** Quale madre dei miserabili, è sensibile alle varie miserie dei poveri.

*Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo...*

### **Lettura II**

*da "Santa Elisabetta d'Ungheria" – Nelle fonti storiche del duecento*

Quando era ancora in età minore, [Elisabetta] dovette sopportare molte sofferenze e angherie dal subdolo e

prepotente personale della corte, dove era stata introdotta e veniva allevata. In tutte queste cose, pur essendo inferte a sé mordaci offese e rivolti insulti sia in parole che in gesti dai colleghi della propria religione, i quali invidiavano la sua buona indole acquisita già nella sua tenera età e invidiavano la sua rettitudine e la virtù unitamente con il crescente sviluppo del corpo, [Elisabetta] con pazienza considerava Dio soltanto suo rifugio e sua speranza.

Essendo ormai sviluppata e nubile, sopportò gravi e manifeste persecuzioni dal suo prossimo e da parte dei vassalli, come pure dai consiglieri dello sposo suo futuro marito, i quali con tutti i mezzi tentavano di indurlo a ripudiarla e a rimandarla a suo padre, poiché giudicavano che [Elisabetta] aveva una dote meno solenne di quanto conveniva alla nobiltà del consorte e al futuro genero, prospettando che nozze diverse (= con altra posa) sarebbero accompagnate da una dote più ricca e da aiuti più vicini dei potenti. Riguardo a tale disprezzo subito, rifugiandosi come al solito in Dio suo unico rifugio, riponendo nella di lui volontà la propria situazione e raccomandando sé stessa a lui, contro il parere di tutti e contro ogni speranza, [Elisabetta] trovò un consolatore segreto del proprio dolore e della propria tristezza proprio nel suo sposo.

Di questi fatti si potrebbero dire tante cose. Tuttavia, bastano queste poche informazioni, dato che Guda non ricorda altro per il momento.

## **Responsorio II: *Sotto Corrado, uomo di Dio***

**R.** Sotto Corrado, uomo di Dio, che [Elisabetta] temeva con mirabile riverenza, con voto consacrò la sua castità.

\* Insieme con le ancelle, facendo privazioni, fuggiva il nutrimento dei cibi male acquisiti.

**V.** Rifuggendo ogni cosa illecita, per mortificazione cerca solo ciò che è legittimo.

*Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo...*

## **Lettura III**

*da "Santa Elisabetta d'Ungheria" – Nelle fonti storiche del duecento*

Interrogata per quanto tempo era stata con Elisabetta e come aveva conosciuto queste cose raccontate, Guda rispose che - come detto sopra - era stata con la beata Elisabetta a suo servizio dopo la morte del signore langravio [Lodovico IV] fino a quando la beata Elisabetta emise la professione e indossò una tunica grigia dalle mani del maestro Corrado.

E in quella occasione la stessa Guda indossò la tunica grigia insieme a Elisabetta. Assumendo tale abito, volle solennizzare il voto di castità, che aveva emesso anni prima nelle mani del maestro Corrado. [ ... ]

Dopo la morte del marito, Elisabetta fu cacciata dal castello [di Wartburg] e privata di tutte le possessioni della sua dote da parte di alcuni vassalli del suo consorte, essendo il fratello di lui ancora troppo giovane.

Scendendo nella città sotto il suo castello, entrò in una povera casa, situata nell'atrio di un oste. Vi erano vasi e suppellettili del taverniere in deposito e in quel luogo in precedenza erano stati custoditi i suoi porci. Elisabetta trascorse la notte con grande gioia in quella locanda. All'ora del mattutino, a mezzanotte, si recò presso i frati minori, in quella stessa città, pregandoli di cantare l'inno *Te Deum laudamus*, rallegrandosi e ringraziando il Signore della propria sofferenza.

**Responsorio III:** *Latte che sgorga, miele che fluisce*  
**R.** Il latte che sgorga, il miele che fluisce e i frutti che la terra ci dona mantengono la fedeltà della promessa.

\*Mentre partecipi della gloria, [Elisabetta], dall'alto scruta l'abisso della miseria.

V. Secondo il precetto del lavoro formulato dal Signore, in lei il duplice amore tinge le vesti di scarlatto e fila il lino.

*Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo...*

## **CANTO**

### **NEL TUO SILENZIO**

Nel tuo silenzio accolgo il mistero  
venuto a vivere dentro di me.  
Sei tu che vieni o forse è più vero  
che tu mi accogli in te Gesù.

Sorgente viva che nasce nel cuore  
è questo dono che abita in me.  
La tua presenza è un fuoco d'amore  
che avvolge l'anima mia Gesù.

Ora il tuo spirito in me dice "Padre"  
non sono io a parlare sei tu,  
nell'infinito oceano di pace  
tu vivi in me io in te, Gesù.

## **INVOCAZIONI**

Rivolgiamo la nostra preghiera al Signore nostro Padre, che ha mandato il Figlio suo nel mondo per salvare i contriti di cuore, e diciamo:

***Infiammaci, o Signore, del tuo santo amore.***

O Signore, che di continuo accresci in noi, con la tua parola di vita, la conoscenza del tuo amore,  
***- fa' che possiamo riconoscerti ed amarti in tutte le circostanze della nostra vita.***

O Dio di bontà, che ci vuoi generosi e solleciti nelle opere di carità,

***- fa' che tutti ci riconoscano veri discepoli del tuo Figlio.***

O Padre di tutti gli uomini, così premuroso verso i tuoi poveri,

*- fa' che siamo testimoni della tua luce e del tuo amore nel mondo*

O Signore, che ci esorti a distaccarci dalle cupidigie del mondo,

*- fa' che veniamo incontro fraternamente alle necessità del prossimo.*

*Padre nostro...*

## **ORAZIONE**

O Dio, che a sant'Elisabetta hai dato la grazia di riconoscere e onorare Cristo nei poveri, concedi anche a noi, per sua intercessione, di servire con instancabile carità coloro che si trovano nella sofferenza e nel bisogno.

Per il nostro Signore ...

## LA PAROLA CHE EDIFICA LA PACE

*da "Guarda anzi contempla e adora"*

Non costruirò la pace  
con mattoni di paludati discorsi  
ma con le pareti lisce del silenzio  
nella piccola cattedrale del cuore.

Non costruirò la pace  
con calce di brucianti giudizi,  
ma con la cavità profonda del silenzio:  
una volontà di «vuoto» in cui versi il tuo amore.

Non costruirò la pace  
in geometria di spazi presuntuosi,  
ma con la sobria architettura del silenzio  
al di là d'ogni vanto o paura.

Non costruirò la pace  
con archi travi di raziocinanti difese,  
ma con l'umile piedestallo del silenzio:  
quarzite e diaspro del mio aderire a Te.

Tacere quando sei provocata.  
Tacere quando sei fraintesa.  
Tacere quando le parole, come sassi,  
rotolano e rimbalzano da superficialità pettegole  
a piazzuole di conniventi mormorazioni.

Tacere pregando.  
Tacere amando.  
Tacere adorando.  
Tacere nella carità di Dio.  
Tacere nella Tua pazienza,  
o Cristo «nostra Pace»,  
Divino Paziente del Calvario.

E quando tutto il peso  
del mio terrestre «io»  
s'è disciolto  
nell'acqua e nel sangue  
del tuo silenzio vivo,  
solo allora  
troverò la Parola  
che edifica la pace,  
dalle profondità inaudite  
della tua morte e risurrezione.

### **Regola dell'Ordine Franciscano Secolare 1-3**

1 – Tra le famiglie spirituali, suscitate dallo Spirito Santo nella Chiesa, quella Franciscana riunisce tutti quei membri del Popolo di Dio, laici, religiosi e sacerdoti, che si riconoscono chiamati alla sequela di Cristo, sulle orme di S. Francesco d'Assisi. In modi e forme diverse, ma in comunione vitale reciproca, essi intendono rendere presente il carisma del comune Serafico Padre nella Vita e nella missione della Chiesa.

2 – In seno a detta famiglia, ha una sua specifica collocazione l'Ordine Franciscano Secolare. Questo si

configura come un'unione organica di tutte le fraternità cattoliche sparse nel mondo e aperte ad ogni ceto di fedeli, nelle quali i fratelli e le sorelle, spinti dallo Spirito a raggiungere la perfezione della carità nel proprio stato secolare, con la Professione si impegnano a vivere il Vangelo alla maniera di S. Francesco e mediante questa Regola autenticata dalla Chiesa.

3 – La presente Regola, dopo il Memoriale propositi (1221) e dopo le Regole approvate dai Sommi Pontefici Nicolò IV e Leone XIII, adatta l'Ordine Francescano Secolare alle esigenze ed attese della Santa Chiesa nelle mutate condizioni dei tempi. La sua interpretazione spetta alla Santa Sede e l'applicazione sarà fatta dalle Costituzioni Generali e da Statuti particolari.

## 2° GIORNO

*lunedì 15 novembre*

### **Lettura IV**

*da "Santa Elisabetta d'Ungheria" – Nelle fonti storiche del duecento*

Il giorno seguente, poiché nessun benestante aveva il coraggio di accoglierla in ospitalità, Elisabetta, con i suoi accompagnatori, entrò in chiesa e vi rimase lungamente seduta. In quella stagione, con la massima asprezza del freddo, non sapeva dove rivolgersi con i bambini messi fuori dal castello; non sapeva dove reclinare il capo dei suoi figli, ai quali, per successione paterna, spettava invece la proprietà del castello.

Alla fine, costretta dalla necessità, entrò nella casa di un sacerdote, pregando lo di avere pietà per sé e per i suoi figli, offrendo garanzie.

Poi a Elisabetta fu ordinato di recarsi ad abitare presso la casa di un certo rivale del suo casato e, con tutta la famiglia, fu costretta a sistemarsi in uno spazio angusto, benché vi fossero molti ambienti. Ma, poiché l'alloggiatore e la casa ospitante riuscivano insopportabili per lei e per i suoi, Elisabetta se ne andò via salutando i muri che l'avevano protetta dal freddo e dalla pioggia con queste parole: «Ringrazierei volentieri gli uomini, ma non ne vedo la ragione!».

E di nuovo ritornò nella precedente sordida casa dove era stata accolta all'inizio, non riuscendo a ottenere un'abitazione accogliente.

Soffrendo senza giusto motivo la persecuzione da parte di quasi tutti i vassalli di suo marito e privata dei beni, costretta dall'indigenza, Elisabetta inviò i suoi figli in luoghi diversi e lontani dove potessero essere mantenuti.

Quel poco che sottraeva alla sua bocca, Elisabetta lo metteva a disposizione dei poveri.

Una certa vecchia inferma riceveva di frequente da Elisabetta elemosine e medicine adatte alla sua malattia. Una mattina [ad Eisenach] la vecchia incontrò Elisabetta, che si recava alla chiesa. Si trovavano in uno stretto viottolo, lungo il quale erano poste grosse pietre per attraversare in mezzo al fango molto alto. La vecchia, non volendo cedere il passo, spinse nel fango la beata Elisabetta, la quale cadendo si imbrattò completamente tutti gli abiti. Accettando pazientemente la prova, Elisabetta si rialzò sorridendo molto e lavò le sue vesti con animo lieto. [ ... ]

Dopo questi fatti, l'abbadessa di Kitzingen, sua zia, nella diocesi di Wurzburg, avendo compassione di lei, la condusse dal signor vescovo di Bamberg [Egberto, anche lui suo zio]. Egli la accolse premurosamente a Bamberg, pensando di farla passare a nuove nozze. Elisabetta venne a conoscenza del progetto.

## **Responsorio IV: *Mentre contempla il cielo aperto***

**R.** Mentre [Elisabetta] contempla il cielo aperto, comincia a dialogare con Gesù che la consola e al quale lei sorride:

\*«Tu vuoi - disse - essere con me, così anche io voglio stare sempre con te e non voglio essere mai separata da te».

**V.** Cristo si promette a lei, alla quale incominciarono a essere rivelati i meravigliosi segreti di Dio.

*Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo...*

## **Lettura V**

*da "Santa Elisabetta d'Ungheria" – Nelle fonti storiche del duecento*

Poiché le suddette ancelle, le quali avevano fatto voto di castità unitamente a lei, temevano la pressione da parte del vescovo e di questa cosa si lamentavano con dolore e lacrime, la beata Elisabetta le confortava dicendo spesso: «È tanto ferma la mia fiducia nel Signore, il quale sa che il mio voto di conservare la castità, già emesso quando era vivo il mio consorte, è scaturito da un cuore puro e sincero. Confidando nella sua misericordia, sono certa che egli salvaguarderà la mia castità contro qualsiasi umano progetto e violenza, poiché, dopo il transito del mio consorte, ho promesso la castità totale e non condizionatamente, cioè se piacesse ai miei amici, oppure se Dio manifestasse altra soluzione. Pertanto, se mio zio volesse maritarmi a un altro uomo contro la mia volontà, mi opporrei con sentimenti e con parole. E se non avessi altra via di scampo, sarei pronta a tagliarmi occultamente

il naso, e nessuno si curerebbe più di me, così gravemente deformata».

Un giorno [per ordine del vescovo Egberto] venne condotta, contro la sua volontà, al castello di Pottenstein per esservi rinchiusa in attesa di un nuovo matrimonio, come lei stessa comprese. Elisabetta, con le lacrime agli occhi, affidò la sua castità al Signore, nel quale aveva riposto il suo cuore. Ma ecco che un giorno, per ispirazione del Signore che consola gli afflitti, all'improvviso giunse un messaggero del suddetto vescovo Egberto con l'ordine di condurla a Bamberga per accogliere le ossa di suo marito [Lodovico] che venivano riportate in patria da terre oltremarine.

Il vescovo accolse con solennità e processionalmente le ossa di Lodovico IV [morto da valoroso crociato cristiano].

Elisabetta esclamò in lacrime: «Signore, ti ringrazio perché, nella tua misericordia, mi hai dato la grande consolazione di rivedere le ossa del mio consorte, come ho tanto desiderato. Tu sai quanto io l'ho amato. Però non mi pento che lui stesso e io abbiamo offerto questo tuo prediletto in crociato della Terra Santa. Se potessi riaverlo con me, darei in cambio tutto il mondo, anche se dovessi andare mendicando insieme a lui. Ma tu sei testimone che io non vorrei riscattare la sua vita neppure con un solo capello, se ciò fosse contro la tua volontà. Ora io raccomando lui e me alla tua grazia. Quanto a noi sia fatta la tua volontà».

## **Responsorio V: *Il giorno prima del transito***

**R.** Il giorno prima del transito, nella sua gola un uccello canta in modo celeste.

\*Da quella voce ispirata, [Elisabetta] canta dolcemente modulazioni con l'uccello.

**V.** Quando è ormai vicino il transito, Elisabetta riceve lo spirito profetico

*Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo...*

## **Lettura VI**

*da "Santa Elisabetta d'Ungheria" – Nelle fonti storiche del duecento*

Poi Elisabetta si avviò verso la Turingia insieme ai vassalli che scortavano le ossa del consorte [Lodovico] per dar loro sepoltura nel chiostro del monastero di Reinhardsbrunn.

I suddetti vassalli promisero di aiutare Elisabetta a recuperare i suoi beni dotazionali. Il vescovo Egberto non avrebbe affidato la nipote a quei nobili cavalieri se essi non avessero assicurato di tutelarne i diritti.

Ma, dopo la sepoltura delle ossa [di Lodovico], nessuno prese a cuore i suoi diritti. Elisabetta rimase nello stato di mendicizia e nelle privazioni di prima fino a quando si trasferì a Marburgo [su ordine del maestro Corrado].

Benché [Elisabetta] avesse ricevuto dal proprio marito il castello in dono per le nozze, tuttavia non poteva rimanervi degnamente a motivo della persecuzione dei

suoi. Fu dunque costretta ad allontanarsi dal castello trasferendosi in una certa zona rurale, dove, per non essere di peso a nessuno, entrò in una casa abbandonata. Non trovando un posto più confortevole, si accomodò sugli scalini di una stanza, dove contro i raggi del sole era assicurata l'ombra mediante rami frondosi appoggiati sulla casa.

Preparava il cibo che era possibile reperire e lo condivideva con la sua famiglia. Sopportava all'aperto l'ardore del sole, la violenza del vento, il fastidio del fumo e la gravissima molestia agli occhi, certamente con grande sofferenza in quel luogo angusto, ma anche con letizia rendendo grazie a Dio in ogni cosa.

Finalmente a Marburgo fu costruita per lei un'abitazione piccola e umile, fatta di fango e legno. [Elisabetta] vi si trasferì.

Per ordine di Corrado di Marburgo, Elisabetta si trasferì a Marburgo, indossando una tunica grigia, povera e sgualcita. A Marburgo, nell'estate del 1228, ricevette duemila marchi quale competenza dotalizia e una parte della dote nuziale proveniente dall'Ungheria: moltissimi vasi d'oro e d'argento, stoffe di seta intessute con ornamenti in oro, molti e preziosi monili del corpo in puro oro e lavorati in modo regale con gemme di valore.

In momenti diversi, Elisabetta distribuì tutto ai poveri. In un solo giorno distribuì cinquecento marchi a un numero infinito di poveri che erano affluiti. Inoltre distribuì ai poveri tutti gli oggetti che si era portata dalla casa di suo padre, re dell'Ungheria, e tutte le cose di sua proprietà.

## **Responsorio VI: *Neppure un apice né un iota***

**R.** A lei non manca né un apice né un iota dei comandamenti, cosicché l'amica tutta bella conosce l'ora della propria morte.

*\*A lei Cristo apre prontamente.*

**V.** «Ecco - disse [Elisabetta] - si avvicina ormai l'ora in cui la Vergine partorì», mentre senza indugio, migrando da questo mondo, ottenne una vita migliore.

*Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo...*

## **CANTO – pag. 11**

### **INVOCAZIONI**

Con la preziosa intercessione di tutti i santi e di tutte le sante del cielo preghiamo il Signore:

*Ricordati della tua Chiesa, Signore.*

Per le sante martiri, che con cristiana fermezza hanno vinto la morte,

*- dona alla tua Chiesa, in mezzo alle sofferenze e alle prove, la forza dello Spirito.*

Per le spose, che si santificarono con la grazia del sacramento nuziale,

*- dona alla tua Chiesa la fecondità apostolica.*

Per le vedove, che hanno illuminato la loro solitudine con la preghiera e le opere di carità,

*- concedi alla tua Chiesa di testimoniare al mondo la forza misteriosa della carità e della preghiera.*

Per le madri sante, che generarono ed educarono i loro figli all'impegno civile e alla testimonianza del tuo regno,

*- dona alla tua Chiesa di generare tutti gli uomini alla verità e alla grazia.*

Per tutte le sante donne, che hanno meritato di contemplare la luce del tuo volto,

*- concedi ai nostri fratelli defunti l'eterna gioia del paradiso*

*Padre nostro...*

## **ORAZIONE**

O Dio, che a sant'Elisabetta, hai dato la grazia di riconoscere e onorare Cristo nei poveri, concedi anche a noi, per sua intercessione, di servire con instancabile carità coloro che si trovano nella sofferenza e nel bisogno.

Per il nostro Signore ...

**NELLA TUA VOLONTÀ È LA MIA PACE**

*da "Guarda anzi contempla e adora"*

Nella Tua volontà è la mia pace,  
non in girandola di fuochi d'artificio,  
quando il piacere effimero un istante s'accende,  
subito spento, nella notte  
delle mie inappagate inquietudini esistenziali.

Nella Tua volontà è la mia pace,  
non in foresta di progetti solo miei:  
poveri alberi fradici della mia autosufficienza  
senza linfa di quell'amore Tuo  
che, solo, genera frutti di vita.

Nella Tua volontà è la mia pace,  
non in vendemmia di superflue cose  
o in mercato di assordanti desideri  
inquinanti, interiormente,  
gli spazi abissali dell'essere.

Nella Tua volontà è la mia pace,  
quando nel silenzio orante  
della Tua Parola  
son fatta libera e monda,  
quando l'attimo che vivo  
e tutto il mio futuro,  
senza ipoteca di presunzioni o paure,  
a Te lieta consegno,  
o Dio,  
osannando in fiducia.

## **Regola dell'Ordine Franciscano Secolare 4-5**

4 – La regola e la vita dei francescani secolari è questa: *osservare il vangelo di nostro Signore Gesù Cristo secondo l'esempio di S. Francesco d'Assisi, il quale del Cristo fece l'ispiratore e il centro della sua vita con Dio e con gli uomini.* Cristo, dono dell'Amore del Padre, è la via a Lui, è la verità nella quale lo Spirito Santo ci introduce, è la vita che Egli è venuto a dare in sovrabbondanza. I francescani secolari si impegnino, inoltre, ad una assidua lettura del Vangelo, passando dal Vangelo alla vita e dalla vita al Vangelo.

5 – I francescani secolari, quindi, ricerchino la persona vivente e operante di Cristo nei fratelli, nella sacra scrittura, nella Chiesa e nelle azioni liturgiche. La fede di S. Francesco che dettò queste parole: “Niente altro vedo corporalmente in questo mondo dello stesso altissimo Figlio di Dio se non il suo santissimo Corpo e il santissimo Sangue” sia per essi l'ispirazione e l'orientamento della vita eucaristica.

## 3° GIORNO

*martedì 16 novembre*

### **Lettura VII**

*da "Santa Elisabetta d'Ungheria" – Nelle fonti storiche del duecento*

Per ordine di Corrado di Marburgo, Elisabetta si trasferì a Marburgo, indossando una tunica grigia, povera e sgualcita. A Marburgo, nell'estate del 1228, ricevette duemila marchi quale competenza dotalizia e una parte della dote nuziale proveniente dall'Ungheria: moltissimi vasi d'oro e d'argento, stoffe di seta intessute con ornamenti in oro, molti e preziosi monili del corpo in puro oro e lavorati in modo regale con gemme di valore.

In momenti diversi, Elisabetta distribuì tutto ai poveri. In un solo giorno distribuì cinquecento marchi a un numero infinito di poveri che erano affluiti. Inoltre distribuì ai poveri tutti gli oggetti che si era portata dalla casa di suo padre, re dell'Ungheria, e tutte le cose di sua proprietà.

A Marburgo, Elisabetta fondò un ospedale [per poveri e malati, lebbrosi e randagi].

Nell' ospedale [Elisabetta], poverissima, serviva umilmente ai malati e attendeva con disponibilità ai poveri dedicando tutta la sua persona con costante premura e con generosità aveva destinato ai loro usi assolutamente tutte quante le cose che aveva.

Elisabetta dovette sopportare umiliazioni, oltraggi e molto disprezzo da parte dei nobili e dei vassalli delle sue terre, tanto che alcuni non volevano parlare con lei e neppure salutarla, giudicandola squilibrata e disprezzandola come pazza [lei che aveva disprezzato le ricchezze di questo mondo]; anzi osarono perfino diffamarla in vari modi.

Sopportava tutte queste cose pazientemente e con gioia, tanto che, per la grande serenità dimostrata nella pazienza, le veniva rimproverato che troppo presto avesse dimenticato la morte di suo marito: si rallegrava, mentre avrebbe dovuto sentirsi triste! [ ... ]

In tutte le ingiurie sopra ricordate e nelle sofferenze, rallegrandosi nel Signore, [Elisabetta] rendeva grazie per il fatto che lui si degnava di flagellarla in tanti svariati modi, dato che il Signore castiga quelli che ama (Ap 3,19).

Per amore di Dio infatti, a motivo del quale osservava il voto di castità, [Elisabetta] sopportava umilmente tutte queste cose. Se infatti avesse voluto risposarsi, avrebbe trovato potenti del mondo con gloria e ricchezze.

### **Responsorio VII: *A quelli che erano privi di forza***

**R.** [Elisabetta] libera con efficacia dalle catene del carcere quelli che erano carenti di vigore.

\*Dopo le paure del mare, i naufraghi vengono restituiti alla salute temporale.

V. Salva le madri nei parti pericolosi e ridona agli arti deformati le funzioni naturali.

*Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo...*

## **Lettura VIII**

*da "Santa Elisabetta d'Ungheria" – Nelle fonti storiche del duecento*

E poiché il maestro Corrado l'aveva convinta al completo disprezzo di tutte le cose, Elisabetta chiese al Signore, in primo luogo, che le desse il distacco da tutte le cose temporali; in secondo luogo, che la liberasse dall'attaccamento ai figli; in terzo luogo, che le donasse il coraggio di disprezzare le offese.

Terminata la preghiera, Elisabetta disse alle sue ancelle: «li Signore ha esaudito la mia preghiera e ora reputo spazzatura tutti i beni mondani, ai quali un tempo ero affezionata. Parimenti Dio è testimone che non mi sento preoccupata per i miei figli e li amo come il mio prossimo. Li ho affidati a Dio; egli faccia di loro come a lui piace. Ugualmente, mi compiaccio nelle calunnie, nella diffamazione e nel disprezzo che subisco; non amo nulla, eccetto Dio solo esclusivamente».

Inoltre il maestro Corrado mise alla prova in vari modi la costanza di Elisabetta, mortificando in tutto la sua volontà e ordinandole il contrario dei suoi desideri. Infine, per farla soffrire maggiormente, la privò a una a una di tutte le persone care, in modo che sperimentasse il distacco da ognuna. Alla fine allontanò anche me, Isentrude, la sua prediletta. Lei mi lasciò partire con molto

tormento del cuore e con infinite lacrime. In ultimo lasciò andar via, con lacrime e sospiri, la mia collega Guda, che era stata con lei fin dall'infanzia e che Elisabetta amava con specialissimo affetto.

Tutto questo fece il maestro Corrado, di felice memoria, con santo zelo e con questo intento: temeva che noi trattassimo con lei della sua gloria passata e che, pertanto, lei potesse essere tentata di orgoglio o di rimpianti.

Per tali motivi la privò di qualsiasi umano conforto in noi, volendo che aderisse soltanto a Dio.

### **Responsorio VIII:** *Fuggono dagli infermi.*

**R.** Fuggono dagli infermi, escono dai deboli queste due virtù:

\*sono mondati dalle sporcizie del corpo e purificati da ogni macchia del cuore.

**V.** Sperimentano gli idropici, conoscono bene i paralitici e anche i furiosi celebrano l'efficacia del suo potere.

*Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo...*

### **Lettura IX**

*da "Santa Elisabetta d'Ungheria" – Nelle fonti storiche del duecento*

Il maestro Corrado le impose due ancelle severe, dalle quali Elisabetta dovette subire molte amarezze. 'Quelle infatti, comportandosi verso di lei con pignoleria, come

aveva loro raccomandato il maestro Corrado, la accusarono spesso davanti allo stesso maestro Corrado, dichiarando che aveva disobbedito quando dava qualcosa ai poveri e chiedeva ad altri di darlo. Allora il maestro Corrado proibì a Elisabetta di elargire elemosine, dato che lei non conservava assolutamente nulla per sé e dava tutto ai poveri. [ ... ]

A motivo di tali accuse di disobbedienza [fatte dalle nuove ancelle], Elisabetta dovette sopportare, da parte del maestro Corrado, frustate e scapaccioni, che lei un tempo aveva desiderato in memoria degli schiaffi ricevuti da Gesù.

E fu obbediente a tal punto che a noi, Isentrude e Guda, che qualche volta venivamo a farle visita, Elisabetta non osava offrire assolutamente nulla da mangiare e neppure osava parlare con noi senza l'autorizzazione [del maestro Corrado].

Dall'infanzia fino al giorno del suo transito, [Elisabetta] fu spesso soggetta alle maldicenze di molti, all'odio, alle pressioni, alle invidie e alle calunnie. E poiché lei, disprezzando le cose temporali, aveva ripudiato il mondo, così era evidente che il mondo perseguitava lei, secondo il detto: «Se voi foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo» (Gv 15,19).

Elisabetta sopportava con pazienza e con gioia tutte le contrarietà, il disprezzo e le frustate inferte dal maestro Corrado per zelo, cioè perché lei non deviasse dai suoi propositi.

## **Responsorio IX: *I segni di tanta gloria***

**R.** I segni di tanta gloria celebrino oggi tutti i guariti  
\*e anche colui la cui vita è stroncata, poiché  
[Elisabetta] defunta risuscita otto morti alla volta.

**V.** Dopo la fatica delle opere, la madre dei poveri  
trasvola alla beatitudine dei cieli.

*Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo...*

## **CANTO – pag. 11**

### **PREGHIERA COMUNE**

Fratelli, preghiamo ora insieme il Signore affinché ci  
aiuti ad imitare l'esempio mirabile di santa Elisabetta.

Diciamo insieme:

*Cristo, ascoltaci.*

- Agnello di Dio che sei venuto sulla terra per  
salvarci, per intercessione di santa Elisabetta, rive-  
stici della tua bontà e misericordia. Noi ti preghiamo.

- Agnello di Dio, che non hai spento il lucignolo  
fumigante, per intercessione di santa Elisabetta, donaci  
il dono della carità che edifica senza scandalizzare il  
fratello. Noi ti preghiamo.

- Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, per  
intercessione di santa Elisabetta, donaci la forza di  
amare quelli che ci fanno del male. Noi ti preghiamo.

- Agnello di Dio, che hai versato il tuo sangue per poi, per intercessione di santa Elisabetta, donaci il coraggio di pregare anche per i fratelli che ci fanno del male. Noi ti preghiamo.

- Agnello di Dio, che ogni giorno ti immoli per noi sull'altare, concedi ci che, ad imitazione di santa

*Padre nostro...*

## TI ATTENDO CON VIGILANTE AMORE

Da “Guarda anzi contempla e adora”

La terra attende il seme  
e ogni giorno lo fa sapere al cielo  
all'aria, al sole.

La gemma attende la primavera  
e il suo turgido crescere  
lo bisbiglia alla luce,  
ogni mattina.

Il tramonto attende la prima stella  
e il tacito trascolorare delle nubi  
lo dice a ogni cuore attento.

Il nido attende gl'implumi  
e lo confida, timido, alla brezza,  
tra le fronde.

Il suolo riarso attende la rugiada  
e, spaccandosi, lo grida al giorno,  
nella calda estate.

L'amata attende, trepida, l'amato,  
e io attendo Te, Signore:  
appassionatamente, sempre, solo Te,  
nel fluttuare di attimi, di eventi, di cose.  
E il cuore  
di questo lungo spiar la tua venuta  
con vigilante amore  
è la *tua pace*.

## **Regola dell'Ordine Francescano Secolare 6-8**

6 – Sepolti e resuscitati con Cristo nel Battesimo che li rende membri vivi della Chiesa, e ad essa più fortemente vincolati per la Professione, si facciano testimoni e strumenti della sua missione tra gli uomini, annunciando Cristo con la vita e con la parola. Ispirati a S. Francesco e con lui chiamati a ricostruire la Chiesa, si impegnino a vivere in piena comunione con il Papa, i Vescovi e i Sacerdoti in un fiducioso e aperto dialogo di creatività apostolica.

7 – Quali “fratelli e sorelle della penitenza”, in virtù della loro vocazione, sospinti dalla dinamica del Vangelo, conformino il loro modo di pensare e di agire a quello di Cristo mediante un radicale mutamento interiore che lo stesso vangelo designa con il nome di “conversione”, la quale, per la umana fragilità, deve essere attuata ogni giorno.

In questo cammino di rinnovamento il sacramento della Riconciliazione è segno privilegiato della misericordia del Padre e sorgente di grazia.

8 – Come Gesù fu il vero adoratore del Padre, così facciano della preghiera e della contemplazione l'anima del proprio essere e del proprio operare. Partecipino alla vita sacramentale della Chiesa, soprattutto all'Eucarestia, e si associno alla preghiera liturgica in una delle forme della Chiesa stessa proposte, rivivendo così i misteri della vita di Cristo.

# *Preghiera finale*

## *Dalle Fonti Francescane 63-67*

Onnipotente, santissimo, altissimo e sommo Dio, Padre santo e giusto, Signore Re del cielo e della terra, per te stesso ti rendiamo grazie, perché per la tua santa volontà e per l'unico tuo Figlio con lo Spirito Santo hai creato tutte le cose spirituali e corporali, e noi fatti a tua immagine e somiglianza hai posto in Paradiso. E noi per colpa nostra siamo caduti.

E ti rendiamo grazie, perché come tu ci hai creato per mezzo del tuo Figlio, così per il santo tuo amore, col quale ci hai amato, hai fatto nascere lo stesso vero Dio e vero uomo dalla gloriosa sempre vergine beatissima santa Maria, e, per la croce, il sangue e la morte di Lui ci hai voluti redimere dalla schiavitù.

E ti rendiamo grazie, perché lo stesso tuo Figlio ritornerà nella gloria della sua maestà per destinare i reprobì, che non fecero penitenza e non ti conobbero, al fuoco eterno, e per dire a tutti coloro che ti conobbero e ti adorarono e ti servirono nella penitenza: Venite, benedetti dal Padre mio, entrate in possesso del regno, che vi è stato preparato fin dalle origini del mondo.

E poiché tutti noi miseri e peccatori, non siamo degni di nominarti, supplici preghiamo che il Signore nostro Gesù Cristo Figlio tuo diletto, nel quale ti sei compiaciuto, insieme con lo Spirito Santo Paraclito ti renda grazie così come a te e a lui piace, per ogni cosa, Lui che ti basta sempre in tutto e per il quale a noi hai fatto cose tanto grandi. Alleluia.

E per il tuo amore supplichiamo umilmente la gloriosa e beatissima Madre sempre vergine Maria, i beati Michele, Gabriele e Raffaele e tutti i cori degli spiriti celesti: serafini, cherubini, troni, dominazioni, principati, potestà, virtù, angeli, arcangeli; il beato Giovanni Battista, Giovanni evangelista, Pietro, Paolo, e i beati Patriarchi, i profeti, i santi innocenti, gli apostoli, gli evangelisti, i discepoli, i martiri, i confessori, le vergini, i beati Elia e Enoch e tutti i santi che furono e saranno e sono, affinché, come a te piace, per tutti questi benefici rendano grazie a Te, sommo vero Dio, eterno e vivo, con il Figlio tuo carissimo, il Signore nostro Gesù Cristo e con lo Spirito Santo Paraclito nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

## CANTO

### INNO A SANTA ELISABETTA

Nelle rose che il ciel d'improvviso  
germinò nel tuo grembo odorose  
son dipinte le mistiche rose  
che fiorir nel giardin del tuo cuor.

*Rit. O celeste patrona, due rose,  
dal tuo grembo ci cadan sul core,  
le due rose gemelle d'amore  
pei fratelli e per chi ci creò.*

Di pietà, di candore, di fede  
t'ornan pure le candide rose;  
alle figlie, alle madri, alle spose  
sei modello d'eccelse virtù.



*Ordine Francescano Secolare*

*Fraternità di Isernia*